Storia di un sabotaggio

di GELASIO ADAMOLI

I negoziati di Kaesong sono tutt'ora aggiornati. La rete della stampa reazionaria ed asservita all'internazionale dei guerrafondai, che ha accompagnato tutto il faticoso procedere delle trattative con una costante inversione delle responsabilità per i numerosi incidenti che costituiscono, per ora, la cronaca della Conferenza, continua a speculare indegnamente sulla situazione per lanciare il solito atto di accusa contro le forze popolari cino-coreane.

Ancora una volta riteniamo opportuno riportarci ai fatti, ai soli fatti: sono essi che fanno emergere chiaramente come gli americani, obbligati a sedere attorno ad un tavolo dal grande consenso dell'opinione pubblica mondiale alla proposta dell'URSS, fatta per bocca di Malik, abbiano avuto sin dal primo giorno, come costante obbiettivo, quello di non giungere ad alcuna positiva conclusione.

Il 23 giugno Malik dalla radio dell'ONU lancia la famosa proposta di apertura di negoziati fra i belligeranti per giungere ad una tregua; il 25 Truman parla a Talahoma nel Tennessee, ma il Presidente trova appena il tempo di fare un rapido cenno a quella proposta per centrare tutto il suo discorso sulla «necessità di aumentare gli stanziamenti per il riarmo e di creare nuove basi militari USA nel mondo».

Tutte le dichiarazioni di Truman, di Acheson, della buonanima di Scherman, di Bradley, di Frank Pace, in quei giorni, sono dirette a minimizzare la grande iniziativa di pace dell'URSS, a respingere ogni significato distensivo della possibile risoluzione della questione coreana, ad insistere sulla politica di riarmo e di espansione dell'imperialismo americano.

Quale fosse lo spirito che animava i negoziati USA è apparso poi chiaramente dal sistema di condurre le operazioni di guerra alla vigilia dei colloqui: ed era quella la fase in cui, anche cercando di evitare il più possibile inutili stragi e rovine, si sarebbe dovuto creare attorno a Kaesong un'atmosfera di fiducia e, potremmo dire, di umanità. La notizia dell'apertura delle trattative è accompagnata da quella di una criminale offensiva di bombardamenti aerei e navali sulle martoriate città coreane da parte degli invasori americani.

Nel corso delle discussioni, e particolarmente nei momenti più critici di esse, è sempre sul terrore e sulla brutalità di una spietata macchina di guerra che puntano i comandi americani per sostenere le loro tesi provocatorie. Si arriva persino alla minaccia dell'uso della bomba atomica attraverso le dichiarazioni fatte il 1. agosto dal generale Wedemeyer.

Ma più indicativa ancora è la storia delle ripetute rotture o sospensioni delle trattative.

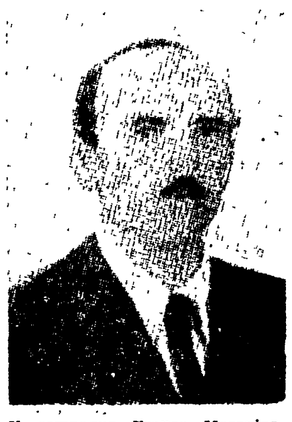
Appena cinque giorni dopo la apertura dei negoziati, il 12 luglio, gli S. U scoprono già le loro vere intenzioni interrompendo le trattative per la banale ed irrilevante questione dell'ingresso dei giornalisti nella zona della Conferenza. Respinta la provocazione da parte dei delegati popolari e riprese le discussioni, non si deve attendere molto tempo per avere una nuova prova della volontà sabotatrice dei delegati delle forze di aggressione.

La questione del ritiro delle truppe straniere dal territorio coreano, la cui discussione è respinta dagli invasori, fa apparire evidente l'insincerità dei responsabili della politica americana e solo la proposta di Nam-ir di porre la questione come oggetto di una nuova conferenza dopo l'eventuale accordo di tregua, permette il proseguimento dei negoziati.

I quali non continuano regolarmente troppo a lungo. Il 4 agosto Ridgway comunica che la delegazione USA non si presenterà a Kaesong per il «gravissimo» motivo dello sconfinamento nella zona neutra di una pattuglia coreana. Dopo appena due ore dalla comunicazione, Kim Ir-sen assicurava di avere dato istruzioni affinchè l'errore non si ripetesse più: la risposta americana è la ripresa dei bestiali bombardamenti che investono anche la zona neutrale di Kaesong. L'8 agosto Kim Ir-sen, ripetendo il suo stupore che per una questione tanto irrilevante e non precedentemente discussa, si arrivasse a pregiudicare la soluzione di una situazione di grande importanza per la salvezza della pace nel mondo, ripeteva il suo invito a riprendere le trattative. Finalmente il 10 agosto gli americani ritornano a Kaesong, ma pongono subito la richiesta-ultimatum di una linea di demarcazione oltre il 38. parallelo e di una zona smilitarizzata a solo carico delle forze popolari coreane. Su questa assurda e scopertamente sabotatrice richiesta, si blocca la Conferenza e neanche la nomina di una sottocommissione riesce a creare un'atmosfera diversa. La situazione è ora arrivata a un punto critico. Gli americani che per i movimenti errati di una pattuglia avevano addirittura interrotto le trattative, respingono le legittime proteste dei comandanti popolari per le ripetute violazioni alla zona neutra, non certo casuali ma organizzate, tanto che si sono concretate nell'uccisione di un ufficiale cinese e nei ripetuti bombardamenti aerei del territorio di Kaesong.

Questi sono i fatti.

Ora, in seguito all'aggiornamento della Conferenza per le ripetute violazioni della zona neutra, quasi con accenti di gioia trionfale la stampa reazionaria parla di «rottura» e sembra pregustare il definitivo fallimento dei negoziati. Il piano di sabotaggio della Conferenza appare ormai in tutta la sua luce: ma le responsabilità sono già fissate dalla Storia attraverso i fatti e non attraverso i servizi delle agenzie americane. Le forze popolari coreane sanno di avere attorno a loro centinaia di milioni di uomini che vogliono veramente la pace, sanno che in tutto il mondo centinaia di milioni di uomini lottano per la pace e, sostenuti da questo potente consenso di popoli, sapranno salvare con la loro terra la pace del mondo.



Il compagno Franco Moranino, deputato al Parlamento, è stato nominato membro della segreteria della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, nell'ultima sessione a Berlino di questa organizzazione

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO IL RIFIUTO DI PARTECIPARE ALLA CONFERENZA SUL GIAPPONE

Aspri attacchi ricattatori degli Stati Uniti all'India

Nehru riconferma la sua posizione - Adesione "con riserva„ degli stati arabi - Comizi a Rangoon contro il militarismo nipponico

WASHINGTON, 28. — Man mano che la data della conferenza di San Francisco si approssima, le prospettive cui va incontro il progetto di trattato elaborato per il Giappone dai bellicisti americani si fanno sempre meno incoraggianti. Oggi gli stati arabi, hanno annunciato la loro partecipazione alla conferenza ma «con certe riserve», mentre da Rangoon è giunta l'eco di un grande movimento di massa, che ha trovato espressione in comizi e manifestazioni di strada a Rangoon, contro la rinascita dello imperialismo nipponico. A sua volta, il primo ministro indiano, Nehru, ha riconfermato in una conferenza stampa l'opposizione dell'India nei confronti del progetto americano. Polemizzando con il Dipartimento di Stato, il premier indiano ha ricordato che «la decisione riguardante le Kurili è stata presa alla conferenza di Yalta e non spetta a noi opporvisi o criticarla» e che «il trattato, non approvato in Cina ,contribuirebbe ad aumentare la tensione internazionale».

La stampa e i circoli dirigenti americani commentano oggi con irritazione il rifiuto dell'India di partecipare alla Conferenza di San Francisco e ancor più la denuncia della illegalità del progetto americano, con cui il rifiuto è stato motivato. Tale presa di posizione ha destato presso i bellicisti americani le reazioni più aspre e violente e non pochi giornali si scagliano, contro il governo di Nuova Delhi, accusandolo di essere «un nemico degli Stati Uniti».

Con tale espressione qualifica ad esempio l'India il *Daily Mirror*, il quale aggiunge che «dobbiamo considerare l'India come un nemico e agire in conseguenza: se la India boicotta la Conferenza di San Francisco, troviamo i mezzi di boicottare l'India». Il *New York Times* si scaglia anch'esso contro Nehru, che definisce «una delle grandi delusioni del dopoguerra» del Giappone.

A sua volta, l'*INS* preannuncia «radicali revisioni di tutta la politica degli Stati Uniti» e riferisce aspre parole del senatore Wherry, influente esponente del partito repubblicano. Secondo quest'ultimo, il rifiuto dell'India farà sì «che quando verrà in discussione al Congresso la legge sugli aiuti ai paesi dell'Asia, si svilupperanno indubbiamente tra i parlamentari americani nettissime opposizioni».

Siamo dunque, come si vede, alla solita tattica ricattatoria che caratterizza tutta la politica statunitense e che rivela all'evidenza come i dirigenti americani non sappiano intendere ormai alcuna forma di «aiuto» senza impegni politici da parte del paese «aiutato». Lo conferma lo stesso Wherry, quando, dopo aver ricordato i crediti concessi all'India, peraltro tanto a lungo mercanteggiati, in occasione della carestia, dichiara senza pudore: «Che fine hanno fatto tutti quei dollari e che fine ha fatto tutto il grano che abbiamo mandato agli indiani? Siamo di fronte a una manifestazione di completa mancanza di comprensione da parte dell'India, che potrebbe essere motivo di serie ripercussioni nella politica generale americana».

Attraverso queste minacce e questi attacchi, è facile scorgere peraltro tutto il livore dei dirigenti americani, i quali si rendono conto che il rifiuto dell'India sta a testimoniare la irriducibile opposizione dei popoli dell'Asia al riarmo del Giappone

Si è appreso intanto da fonte attendibile americana che il Dipartimento della guerra e il Dipartimento di Stato stanno attualmente elaborando l'accordo militare tra Giappone e Stati Uniti, che questi ultimi vorrebbero firmare simultaneamente al trattato di pace con quel Paese. A quanto pare, l'accordo conterrà le seguenti clausole:

1) Gli Stati Uniti manterranno a tempo indeterminato le loro forze terrestri, navali ed aeree in Giappone e nei suoi pressi. Queste forze saranno costituite dalle truppe d'occupazione attualmente dislocate in quel territorio, inclusa la marina e l'aviazione. I militari americani godranno il diritto di extraterritorialità.

2) Il governo giapponese metterà a disposizione degli Stati Uniti due tipi di basi: permanenti e temporanee. Queste ultime saranno utilizzate solo in caso di necessità militare Le basi saranno consegnate per la durata di 20-25 anni, estensibile previo accordo tra le due parti.

Il Giappone, in base a tali clausole, s'impegnerà a costituire per gli Stati Uniti, in caso di necessità, almeno 20 divisioni di fanteria ed a mettere a loro disposizione le sue forze navali e aeree, come pure il suo intero potenziale industriale di guerra.

Soldati americani prigionieri sfilano per le vie di un villaggio coreano recando cartelli e striscioni che chiedono la fine dell'aggressione americana alla Corea la restituzione di Formosa alla Cina e l'incontro tra i Cinque Grandi

QUALE TRATTATO PER IL GIAPPONE?

Un trattato di pace

secondo gli accordi del Cairo, di Yalta, di Potsdam:

1) smilitarizzazione del Giappone per impedire la rinascita delle forze aggressive;

2) Partecipazione della Cina;

3) Ritorno di Formosa alla Cina;

4) democratizzazione del Giappone;

5) evacuazione delle truppe di occupazione straniere.

Un trattato di guerra

secondo l'unilaterale progetto degli Stati Uniti:

1) riarmo illimitato del Giappone e ritorno di esso alla funzione di base aggressiva in Asia;

2) esclusione della Cina;

3) annessione delle isole giapponesi e di Formosa;

4) aiuto militare ai fascisti giapponesi;

5) occupazione permanente a scopi aggressivi.

L' U. R. S. S. presenterà a San Francisco concrete proposte per il rispetto degli accordi di pace che, come dimostra l'atteggiamento dell'India, hanno l'appoggio di tutti i popoli asiatici.

PER LA PACE E PER UN AVVENIRE DEMOCRATICO

Otto Grotewohl rinnova la proposta per elezioni unitarie in Germania

Vasta eco all'intervista di Pieck - Sciopero ad Essen contro la politica atlantica di miseria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 28. — I colloqui di Adenauer con gli alti commissari occidentali, e lo sciopero di sessantamila metallurgici di Essen sono oggi le più importanti notizie dalla Germania occidentale. I metallurgici di Essen sono scesi in lotta per un aumento di salario; ma è contro tutta l'impostazione della politica atlantica e in particolare del piano Schuman (che sull'imiserimento e la oppressione del popolo tende a trasformare la Germania occidentale in un arsenale di guerra) che lo sciopero è diretto.

Una lotta analoga stanno conducendo migliaia di contadini sfrattati dalle truppe americane che requisiscono l'intera zona per apprestamenti militari.

Lo sciopero iniziato ieri ha una grande risonanza politica in tutta la Germania. E mentre i giornali democratici confermano che tutta la popolazione è a fianco degli operai e dei contadini dell'occidente in lotta, anche nella Berlino occidentale i metallurgici stanno per scendere in sciopero.

Il regime di Bonn continua intanto a rafforzare i vincoli che legano al carro dei monopoli americani la Germania occidentale: Adenauer, che è stato ricevuto ieri per cinque ore da Mac Cloy, ha oggi incontrato Kirpakrick. Revisione dello statuto di occupazione, inserimento della Germania occidentale nell'esercito atlantico, debiti e relazioni con l'estero sono i punti dell'ordine del giorno che vengono discussi in vista della conferenza di settembre dei ministri degli Esteri occidentali, che dedicherà particolare cura all'ufficiale inserimento dello stato fantoccio di Bonn nel patto aggressivo occidentale.

Centro dell'interesse della stampa della Repubblica Democratica tedesca sono oggi l'intervista concessa da Wilhelm Pieck all'«Unità», pubblicata stamane da tutti i giornali e nuovamente messa in onda oggi dalla radio democratica e una nuova iniziativa di pace presa da Grotewohl.

I giornali occidentali, isterici di fronte all'azione di pace della Repubblica Democratica tedesca, commentano l'intervista affermando, come fa lo «Spiegel», che essa è diretta contro l'unità tedesca: in realtà, come Pieck ha confermato, la lotta contro la rimilitarizzazione della Germania occidentale è una condizione fondamentale per l'unità ed una indispensabile premessa di pace.

La proposta di elezioni generali democratiche, destinate a ristabilire l'unità tedesca è stata proprio oggi rinnovata dal primo ministro Grotewohl in un'intervista all'agenzia «Nachrichten Dienst». Grotewohl ha proposto di convocare nuovamente il Consiglio Costituente pantedesco per deliberare sulle modalità delle elezioni, che, secondo la proposta del governo democratico di Berlino, dovrebbero prendere come base la legge per le elezioni al Reichstag della Repubblica di Weimar.

L'unità della Germania si va sempre più realizzando nella coscienza popolare e nella realtà delle cose, malgrado l'opera del governo di Bonn e dei suoi padroni. Il boicottaggio americano non ha potuto impedire ad esempio una larga partecipazone della industria della Germania occidentale alla Fiera d'Autunno di Lipsia che sta per aprirsi. E questa darà così non soltanto un grande quadro dello sviluppo della economia della Repubblica democratica nel primo anno del piano quinquennale (in particolare nei settori dell'elettromeccanica, dei trasporti, dell'industria edilizia, delle macchine utensili, dell'ottica, della meccanica di precisone), ma una nuova prova dell'esigenza di una pacifica e democratica unità della Germania.

ENZO RAVA

Dirigenti politici e sindacali hawaiani arrestati perchè difensori della pace

Harry Bridges fra gl'imprigionati - Un appello del P.C. americano per la lotta in difesa del tenore di vita del popolo

NEW YORK, 28. — Una brutale azione di repressione antidemocratica è stata oggi compiuta dalla polizia politica americana (F.B.I.) nei confronti di sette dirigenti comunisti nelle isole Hawai.

La polizia è penetrata simultaneamente nelle case dei sette comunisti arrestandoli sotto la palesemente falsa accusa «di aver sostenuto la necessità di rovesciare il governo americano con la violenza».

Fra gli arrestati, tutti conosciuti partigiani della pace e difensori del tenore di vita del popolo isolano, si trovano Jack Wayne, direttore regionale del sindacato internazionale dei portuali, Harry Bridges popolare dirigente dei portuali della costa americana del Pacifico, Kohi Ariyoshi, Dwight James Freeman, Charles Kazuyuki Fujimoto, Denich Kimoto, Ernest Reineke.

A commento di questo nuovo atto fascista del governo di Truman, il ministro della Giustizia americano ha dichiarato che gli arresti effettuati «sono estremamente importanti in vista del significato strategico delle isole Hawai nella lotta contro il comunismo nel Pacifico».

In verità il governo di Washington non avrebbe potuto fare un migliore complimento ai popolari dirigenti arrestati definendoli per bocca del ministro della Giustizia, nemici di una trasformazione delle isole Hawai in basi di guerra per il conflitto che gli imperialisti vanno preparando.

Ma l'offensiva poliziesca e fascista del governo americano non si dirige solo contro i comunisti. In un rapporto al 34. Congresso del sindacato insegnanti, affiliato all'AFL, il presidente John Eklund ha infatti denunciato oggi gli attacchi sempre più numerosi contro le libertà accademiche e la istruzione pubblica negli Stati Uniti.

Cinquecento delegati, rappresentanti circa 80 000 insegnanti organizzati in 400 sindacati locali in tutto il territorio statunitense, hanno ascoltato il loro presidente dichiarare che durante l'anno scorso «il cappio intorno al collo della libera istruzione è stato stretto con l'abolizione di alcuni libri di testo e che il materiale scolastico è stato sottoposto alla più reazionaria sorveglianza». Egli ha parlato di «un'epidemia di ingiustificati esoneri di insegnanti», in alcuni casi sotto «la specifica imputazione di attività sindacali».

La stampa democratica americana pubblica oggi una dichiarazione del Comitato nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti nella quale si invita il popolo americano a lottare compatto per la difesa del proprio tenore di vita minacciato dai profittatori di guerra.

In questa dichiarazione, firmata da William Foster, Presidente nazionale e dai membri del Comitato Pettis Perry e Elizabeta Guerley Flyn, il Comitato nazionale denunzia la congiura contro il tenore di vita del popolo americano gravemente insidiato dalla «economia sottoposta agli impegni di guerra del governo Truman»

Condannando l'amministrazione Truman e la cinica inazione del Congresso davanti alla invocazione del popolo per un reale controllo sui prezzi e sui redditi, per una riduzione dei prezzi e delle tasse, il Partito comunista fa appello per un'azione di massa sotto forma di boicottaggio della carne per il suo alto prezzo.

L'Ungheria popolare respinge le calunnie degli imperialisti

Un articolo dello "Szabad Nep„ sulle pretese violazioni dei diritti umani

BUDAPEST, 28. — Il giornale del Partito dei lavoratori, *Szabad Nep* ritorna ad occuparsi oggi dei trasferimenti di elementi indesiderabili da Budapest, in relazione alle accuse di «violazione dei diritti umani» lanciate da alcuni governi occidentali contro l'Ungheria

Il giornale ricorda, a proposito della accusa di «violazione dei diritti umani», le personalità degli uomini che sono stati allontanati dalla capitale magiara: ministri di Horthy, generali fascisti, ufficiali di polizia che calpestarono spietatamente, a suo tempo ogni diritto umano del popolo ungherese e lo portarono alla catastrofe, agrari e proprietari di stabilimenti industriali che affamarono i lavoratori, gente i cui nomi sono odiati da tutto il popolo ungherese. Sono queste le persone che gli imperialisti definiscono esponenti delle classi medie e in nome delle quali versano lagrime di coccodrillo gli alleati dei criminali di guerra nazisti, dell'impiccatore Franco e dei militaristi giapponesi, gli assassini di centinaia di migliaia di donne e di bambini coreani.

Dopo aver elencato i nomi e i dati riguardanti le persone allontanate da Budapest il giornale indica le vere ragioni dell'indignazione degli imperialisti, i quali hanno visto intralciati con il trasferimento proprio i piani e i calcoli delle ambasciate «occidentali», abituate a complottare e a svolgere attività di spionaggio contro la Repubblica Popolare ungherese, in combutta con simili loschi personaggi.

Lo *Szabad Nep* demolisce infine sul terreno giuridico l'accusa di violazione del trattato di pace. Il trattato di pace non proibisce, anzi prescrive che si frenino gli elementi fascisti e i nemici della democrazia. Esso non vieta che il governo magiaro abbia il diritto della legittima difesa politica e non ha abrogato quelle antiche leggi ungheresi e quelle disposizioni in base alle quali si è disposto l'allontanamento dalle loro lussuose ville delle persone ostili alla democrazia.

I minatori americani proseguono lo sciopero

DENVER (Colorado), 28. — I minatori delle miniere di rame del Colorado, che sono in sciopero da alcuni giorni, hanno respinto l'invito rivolto loro da Truman di fare ritorno al lavoro

Il capo del sindacato minatori, John Clark ha fatto sapere a Truman che i lavoratori faranno ritorno nelle miniere e nei cantieri soltanto qualora il governo eserciterà adeguate pressioni sulle categorie padronali affinchè accettino «le moderate richieste già avanzate dai minatori per la composizione della vertenza».

Scopre la moglie 67enne in flagrante adulterio

La vecchia tradiva il marito 72enne con un suo coetaneo

TORINO, 28. — Un vecchietto della rispettabile età di 72 anni si è recato ieri sera al commissariato di P. S. di Borgo San Paolo per denunciare che la moglie, 67enne, lo tradiva con un amante. La cosa data l'età dei due protagonisti è apparsa fantastica al commissario che volle veder subito chiaro nella faccenda. Il vecchietto, Luigi Venafrotto, abita in una modesta casupola nei prati fra Torino e Grugliasco: è finito lì con la moglie, Gerda Morales, dopo un bombardamento che nel 1943 distrusse il suo alloggio in Corso Novara. Non lontano in una rustica abitazione simile alla sua dimora il 67enne Domenico Lautero ambulante, che nonostante l'età è un uomo ancora abbastanza aitante. «Ero in ottimi rapporti con il Lautero — disse il Venafrotto al commissario — non sospettavo di nulla: non trovavo nulla di male che egli fosse sempre in casa nè che scherzasse e che ridesse con mia moglie. Mia moglie da 3 o 4 mesi a questa parte diceva che non aveva voglia di riposarsi e che preferiva invece andare a prendere una boccata d'aria per i campi... Oggi, casualmente mentre lei esce mi affaccio alla finestra e la vedo dirigersi verso l'abitazione del Lautero ed entrarvi: e non più uscirne. Più incuriosito che insospettito (alla mia età signor commissario, non immaginavo disgrazie del genere) scendo e mi avvicino all'altra casa: e guardo dal finestrino: quel che ho visto è innominabile. Il mio primo impulso è stato quello di precipitarmi nell'interno, ma poi, lo confesso, ho avuto paura. Il Lautero è grande e grosso e con un pugno mi accopperebbe. Così sono corso da lei».

Il commissario organizzava subito una sorpresa. Un maresciallo e due agenti si recavano sul posto. La sorpresa ha avuto pieno esito: i due maturi amanti venivano colti in atteggiamento inequivocabile e dichiarati in arresto per adulterio.

LE GRANDI COSTRUZIONI DEL COMUNISMO IN URSS

100 mila ha. di steppa irrigati in primavera

In uno stadio avanzato i lavori per la costruzione della gigantesca centrale idroelettrica di Kuibiscev

MOSCA, 28 — In occasione dell'anniversario della decisione del governo sovietico di procedere alla costruzione della centrale idroelettrica di Kuibyscev, sul Volga, anniversario che è stato celebrato recentemente, il capo progettista Serghei Giuk ha descritto in una intervista alla *Tass* il progresso dei lavori per la realizzazione della grande opera.

Nel corso dell'anno passato — ha detto Giuk — l'aspetto delle sponde del grande fiume nei posti dove sorgerà la centrale idroelettrica è cambiato radicalmente. Nella larga vallata che si stende sul lato destro del Volga, ai piedi delle colline di Giguli, si procede allo scavo delle fondamenta della grandiosa centrale e i giganteschi scavatori hanno già rimosso un milione di metri cubi di terra. Nello stesso tempo le draghe scavano il futuro canale della centrale stessa, mentre un argine di terra viene eretto per proteggere le fondamenta della stazione idroelettrica dalle acque del Volga.

Sulla riva sinistra del fiume, le fondamenta della chiusa sono state già costruite

Numerosi blocchi di confortevoli case di abitazione sono sorte sulla riva destra a Gigulevsk, mentre su quella sinistra sorgerà una nuova città.

Un'attività egualmente intensa regna nel territorio dove scorrerà il grande canale turcmeno e i lavori preparatori sono concentrati nell'area che si stende tra la diga del fiume Amu Daria, nei pressi di Takhim, e il capo Tash.

In diversi mesi, la costruzione di tutte le installazioni sarà ultimata e il primo di febbraio 1952 gigantesche idrovore cominceranno a riempire il canale di acqua.

La diga di Tsymlianskaya attraversa già il fiume Don e più di 20 draghe elettriche stanno riempiendo i suoi muraglioni esterni di terra, di modo che fra un mese il fiume cambiera il suo corso e le sue acque saranno convogliate attraverso le porte dello sbarramento, mentre il suo letto naturale sarà per sempre chiuso da una diga di terra.

Gigantesche betoniere automatiche che producono fino a 6000 metri cubi di cemento in 24 ore permetteranno che per il 1952 le acque del Don possano già essere immagazzinate nel bacino idrico di Tsymlianskaya.

Dal primo giugno del prossimo anno avrà poi inizio la navigazione sul canale Volga-Don e si procede già ai lavori per la sistemazione delle rive del canale

Non v'è dubbio che nella primavera dell'anno prossimo l'acqua incomincerà a dar vita a 100.000 ettari di aride steppe.

I nazionalisti cinesi in Birmania invitati a deporre le armi

RANGOON, 28. — E' stato annunciato oggi in Parlamento che il governo birmano ha ordinato alle truppe nazionaliste cinesi operanti alla frontiera nord-orientale della Birmania di deporre le armi, sotto pena di espulsione.

Il processo di Viterbo

(Continuazione dalla 1ª pag.)

e non contano più neanche i quattrini! Perchè qui, Presidente, corrono fiumi di soldi, e nessuno parla perchè tutti sono comprati, con i soldi o con la paura. Solo io non mi sono venduto con tutto che centinaia di milioni mi hanno offerto! Anche nel carcere di Viterbo.

Presidente (vivamente interessato): *Come, Come? Centinaia di milioni nel carcere di Viterbo? Ma che dite!*

Pisciotta: *Dico la verità, ecco cosa dico! Si ricorda cosa ho detto al mio difensore Bucciante? Che si era venduta la coscienza! E lo cacciai via. Perchè mi sono permesso questo e lui è stato zitto? Ecco qua. Quando sono arrivato a Viterbo, Bucciantet aveva il privilegio di vedermi nella stanzetta riservata al giudice istruttore. Mi disse che Scelba voleva spezzettare il processo ma che lui non voleva. Poi capii che si trattava di rinviare tutto a dopo le elezioni. Nello stesso periodo, Bucciante mi disse che Scelba mi avrebbe dato 50 milioni per tapparmi la bocca. Io mi rifiutai.*

Presidente: *Ma come potete dire questo?*

Pisciotta: *Lo dico perchè a me l'avvocato Bucciante me lo ha dato il ministro Mario Scelba! Per questo a Bucciante gli ho detto che si era venduto la coscienza! Quelli mi volevano continuare a giocare, e la cosa durava da un pezzo! Prima ancora che fossi in carcere a Palermo!*

Presidente (incredulo): *Ma come è possibile!?*

Pisciotta: *E' possibile, Presidente, è possibile! Sa quando ho visto Bucciante la prima volta? A Monreale, quando era latitante. Bucciante mi venne a trovare insieme con Luca. Mi fece firmare un foglio di carta da bollo in bianco, per nominarlo avvocato al momento della cattura.*

Avv. Sotgiu: *Ma è enorme! Un colonnello dei Carabinieri che va con l'avvocato a trovare un latitante! Presidente, ma questo è un reato!*

Presidente: *E io, che posso fare?*

Avv. Sotgiu: *Lei ha il dovere di denunciarlo! L'azione penale spetterebbe al P. M., ma lei qui dentro è la massima autorità, e la denuncia può farla.*

P. M.: *Ma semmai ne parleremo al processo di Palermo!*

Avv. Sotgiu: *Presidente, lei è un pubblico ufficiale, il più alto che ci sia in quest'aula, e di fronte ad un reato non può rimanere indifferente!*

Presidente: *Non posso fare denunce. Sono il più alto ufficiale, ma non ho questo potere.*

Avv. Sotgiu: *Ma lei ha questa possibilità, e questo dovere! Siamo di fronte ad una violazione di legge gravissima!*

Un avvocato della difesa: *Ma insomma, dove vogliamo arrivare, Presidente?*

Presidente: *Lo chiedo a voi, dove volete arrivare! O meglio, lo so benissimo! Insomma, torniamo al dunque. Pisciotta, allora, questo nome dell'avvocaticchio ce lo volete dire?*

Pisciotta: *Cosa posso dire io, Presidente, sono carcerato, se fossi fuori saprei difendermi, ma qui dentro... E poi, non lo hanno detto altri più grossi di me... Luca non ha detto niente, Perenze non ha detto niente, proprio io devo essere?*

Presidente: *E già, c'è una certa gerarchia, come del resto l'avete anche fra voialtri banditi... Se non parla il grosso, il piccolo sta zitto. Ma insomma, lo volete capire che se voi mi dite che avete fatto questo nome a qualcuno, io avrei poi ragione di dire a costui: «Voi avete mentito?» Avete detto questo nome a Luca?*

Pisciotta (dopo una lunga esitazione): *No. Ho dato solo i connotati.*

Presidente: *Ecco che rientrate nel vostro guscio! Eccoci daccapo! Ma insomma, la volete dire la verità, si o no?*

Pisciotta: *La verità, io l'ho detta. E se ciascuno dicesse un poco di verità, allora, si potrebbe fare giustizia. Guardate i Genovesi, che stanno zitti perchè sperano di avere la libertà in compenso, poveri illusi. A me mi volevano dare i milioni e non li ho voluti! Anche prima che andassi in carcere!*

Presidente: *Come, ancora milioni?*

Pisciotta: *Dopo la morte di Giuliano, Giacomo Geloso Cusumano, temendo che io avessi delle lettere compromettenti si precipitò a casa mia a Montelepre per raccomandare il silenzio. Anche lui mi promise cinquanta milioni. Io gli avevo scritto una lettera nella quale parlavo del principe Alliata per redere come si mettevano le cose. Cusumano venne a Montelepre, preoccupatissimo, mi diceva, aspetta, vedrai che qualcosa si farà, è una cosa politica, eccetera. Mi offrì l'espatrio. Ma io volevo prima vedere come andava a finire Portella della Ginestra.*

Presidente: *E pensavate di restare in libertà per tutto questo tempo?*

Pisciotta: *Ci avevano giocato, Come giocano oggi, giocheranno domani, sempre. Se io parlo, dicono Pisciotta è pazzo. Ma tutto quello che ho detto, è vero!*

Presidente: *Di tutto questo era a conoscenza qualcun altro?*

Pisciotta: *Dissi a Perenze che per le mie mani era passata una lettera di Giuliano ad Alliata, ma lui non se ne dette pensiero. Voleva arrivare presto alla conclusione, lui, e basta.*

Lo interrogatorio dell'imputato prosegue ancora. Pisciotta spiega che Ferreri era un confidente di Messana, ma non per ammazzare Giuliano, quanto per sorvegliare il bandito nella sua linea politica, e farlo fuori solo «se si voltava verso i comunisti».

Presidente: *Ma se Giuliano lo sapeva, questo, perchè non uccise Ferreri?*

Pisciotta: *Ma Ferreri non era confidente di Messana contro Giuliano. Messana e Giuliano erano in contatto continuo. Giuliano gli telefonava con il telefono da campo. Solo. Turiddu non sapeva della questione politica. Per questo Ferreri era stato a Roma ed aveva avuto l'incarico da un pezzo grosso.*

Ancora qualche battuta, mentre nell'aula sono tutti visibilmente stanchi, compreso Pisciotta, che si passa frequentemente la mano sulla fronte sudata. Quindi la seduta è tolta.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma